

SCULTURA

1994

DIO NELL'UOMO (Omaggio a Francesco Messina)

1994, U-Matic, 24' 20''

regia: Josip Duiella
fotografia: Cesare Cuppone
montaggio: Cesare Cuppone

Un giorno, dopo la chiusura pomeridiana dei Musei Vaticani al pubblico, l'autore ha avuto un'unica ed irripetibile occasione di trovarsi da solo di fronte a quell'immenso tesoro custodito entro le mura Vaticane. Una passeggiata indimenticabile per rivedere e quasi toccare con le dita le opere altre volte viste da una certa distanza e sempre insieme ad una folla di altri mille visitatori. Quel pomeriggio le telecamere hanno messo piede per la prima volta in quei luoghi a loro sempre proibiti.

Josip Duiella. Al Bizzarri ha presentato: *I musei vaticani. Dal Laocoonte alla Trasfigurazione* (1993, 27' 50'').

FERNANDO BASSANI

1994, S-VHS, 16'

regia: Beppe Rizzo
fotografia: Beppe Rizzo
montaggio: Beppe Rizzo

Fernando Bassani è uno scultore sempre teso nella ricerca e nella realizzazione di opere non solo di grande pregio artistico, ma pregne di moniti, di valori, di messaggi, di cui è esempio il progetto di imponente struttura ideata per trasmettere agli uomini un appello di pace universale. Da anni Bassani sollecita la realizzazione di un suo progetto: creare un museo all'aperto concepito come spazio dove la bellezza panoramica entra in concorrenza con le arti plastiche. Qualcosa di simile a Saint Paul de Vence.

Beppe Rizzo (Messina, 1937). Vive ad Alassio, in Liguria. La sua produzione cinematografica ha inizio nel 1976. Da allora ha partecipato a diversi concorsi e rassegne. Ha vinto premi nazionali e internazionali, ed è stato selezionato tre volte a San Giovanni Valdarno per Montecatini Filmvideo. Alterna l'attività amatoriale con quella professionale, producendo servizi video per conto terzi. È direttore artistico di due concorsi nazionali: il "Trofeo Anthia" di Peagna e la "Cappelletta d'oro" di Alassio. Al Bizzarri ha presentato: 1995 *Double anniversary* (1995, 6'), *Ligustro* (2001, 9' 48'').

GENESI DELLA SCULTURA: MARCELLO SGATTONI

1993, U-Matic, 12'

regia: Lorena Santroni
fotografia: Filippo Colonnella
montaggio: Filippo Colonnella
musica: Vivaldi

Un tentativo di comunicare il pensiero dell'artista Marcello Sgattoni, nell'attimo della creazione delle sue sculture di terra, attraverso le quali invita l'uomo a riflettere sulla condizione umana. È, in particolare, un incontro con lo scultore quando si avvicinò alla terra, materia povera per eccellenza, ma viva, scolpendo le zolle di un intero campo vicino casa sua.

1996

CANTO DELL'ARTE CONTRO LA GUERRA (PER SARAJEVO)

1994, BVU, 27'

regia: Vittorio Curzel
fotografia: Luca Dal Bosco
operatore: Carlo Dal Bosco
montaggio: Lorenzo Pevarello
musica : Bleizi, Ruz, Eleni Karaindrou, Franco Piersanti, Mario Nascimbene, Laurent Petitgand

Quattro "strofe" dedicate ad altrettante installazioni dell'artista F. Pichler, realizzate in occasione delle mostre "Arte Dimensione Europa" e "Integrazione disintegrazione di popoli e miti - Omaggio a Sarajevo" (Stenico - Trento, luglio 1994). Le immagini delle opere nei vari momenti della preparazione sono contrappuntate da brani di interviste. Gli artisti parlano del significato del loro lavoro e della mostra, dedicata ad una riflessione sulla guerra, sull'intolleranza, sui rapporti fra differenti ideologie, culture ed etnie, sulla massificazione ed omologazione che contraddistinguono il mondo contemporaneo.

Vittorio Curzel (Trento, 1952). Psicologo e giornalista, fotografo, autore di numerosi programmi radiofonici Rai (fra cui la serie in 26 puntate "I suoni del Cinema", 1995) e di film documentari a corto metraggio. Critico cinematografico per il quotidiano "Alto Adige" e docente a contratto di Storia e critica del Cinema presso l'Università di Trento. Dal 1980 ha diretto il settore Audiovisivi didattici della Provincia Autonoma di Trento. Successivamente e fino al 1995 ha progettato e coordinato il Centro di Documentazione Visiva di Trento, organizzando e dirigendo anche numerose manifestazioni cinematografiche, di cui alcune di rilievo internazionale (festival "Trento Cinema - Incontri Internazionali con la Musica per il Cinema" e Concorso Internazionale di Composizione "Trento Cinema - La Colonna Sonora"). Dal 1996, al 1998 ha diretto l'Ufficio Emigrazione della Provincia Autonoma di Trento, occupandosi con particolare attenzione delle attività di informazione e di promozione culturale per gli italiani all'estero. Attualmente dirige il Progetto comunicazione dell'Assessorato provinciale delle Politiche sociali e della salute, coordinando varie iniziative editoriali a stampa, multimediali e su rete telematica per la promozione della salute. Al Bizzarri ha presentato: *Art note book n° 1: Paolo Tait* (2000, 19').

I CASCELLA: IL LINGUAGGIO DELLA PIETRA

1994, Betacam SP, 55'

regia: Gian Piero Consoli
fotografia: Giovanni Fato
montaggio: Flemming Borgen
musica: Satie, Franck, Tosti, Debussy, Ravel, Stravinsky, Mhilhaud.

Dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, la famiglia dei Cascella è stata ininterrottamente, per cinque generazioni, una famiglia di litografi, pittori, scultori, incisori e ceramisti. Una dinastia che ricorda le botteghe d'arte di un tempo. Il documentario si occupa esclusivamente dei due scultori, Andrea e Pietro, divenuti famosi negli anni '60, indagando su ciò che li accomuna e li differenzia.

Gian Piero Consoli (Napoli, 1958). Laureato in Lettere Moderne presso "La Sapienza" di Roma con una tesi su Jean Rouch. Diplomato in regia alla Scuola Nazionale di Cinema di Roma. Aiuto regista di Piero Natoli, Luciano Emmer, Valerio Zecca, Luciano Odorisio, Lina Wertmuller. Nel 1990 torna in Abruzzo, dove svolge tuttora l'attività di documentarista. Al Bizzarri ha presentato: *La città invisibile* (1996, 30').

LA FORMA DEL FUOCO

1996, Betacam SP, 15'

regia: Angelo Artuffo
fotografia: Luciano Federici
montaggio: Angelo Artuffo

Viene illustrata la tecnica di fusione del metallo detta "cera persa". In occasione del 50° anniversario della scomparsa dello scultore Michelangelo Monti, la Toro Assicurazioni ha realizzato una serie di multipli del *Toro rampante*, l'opera realizzata da Monti nel 1933.

Angelo Artuffo (Torino, 1956). Montatore, direttore di produzione e regista di diversi documentari. Collabora con la Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte per la documentazione fotografica e in video dei cantieri di restauro. Dal 1995 responsabile del settore multimedia della Società Books e Video. Al Bizzarri ha presentato: *Sentire l'arpa birmana. Capo Scout Luciano Ferraris* (1994, 28'). Ha curato il montaggio nei doc: *Il forte di Gavi* di Laura Bettanin (1993, 5'), *Il cinematografo di provincia* di Federico La Rosa (1998, 33'), *As long as the grass shall grow and the rivers flow* di Pit Formento (1999, 90'), *Ma com'è cominciato tutto questo?* di Pit Formento (2000, 60').

MOTUS PERPETUUS - UMBERTO MASTROIANNI

1995, 16mm/Betacam SP, 30'

regia: Marco Pozzi
fotografia: Luca Bonavia
montaggio: Luca Maria Riboni
musica: Javier Perez Forte

Un incontro-riflessione con lo scultore Umberto Mastroianni, seguendo le suggestioni del racconto dell'artista. La viva voce e l'incontenibile energia con cui l'ottantacinquenne maestro occupa la scena ci introducono in un mondo dominato dal vigore poetico e creativo, entro i confini di un'arte assoluta e segnata dall'impegno civile.

Marco Pozzi (Venegano Superiore, Varese, 1964). Laureato in Lettere con indirizzo in Comunicazioni Sociali presso l'Università Cattolica di Milano dove per circa tre anni ha svolto attività di ricerca sul giovane cinema italiano. Nel 1990 ha collaborato, in qualità di sceneggiatore e di aiuto regista, alla realizzazione di due TV Movie prodotti da RAIDUE. Dal 1991 partecipa all'attività del gruppo di Ipotesi Cinema coordinato e diretto da Ermanno Olmi. Dal 1994 dirige come regista videoclip musicali, film documentari per l'industria e spot commerciali. Dal 1995 svolge attività di consulenza presso il Ministero degli Esteri collaborando all'organizzazione dell'attività cinematografica degli Istituti Italiani di Cultura di Belgio e Lussemburgo. Filmografia: *Cuore di mamma* (1993; premiato ai Festival di Bellaria, Fano, Rozzano, Siena, Udine, Amburgo, Amsterdam, Berlino, Tokio); *Calze nere* (1995; premiato ai Festival Alassio, Bolzano, Fano, Milano, Villasanta); *Assolo* (1995; partecipazione ai Festival di Venezia, Torino, Annecy, New York, Los Angeles, Clermont Ferrand, Ankara, Toronto).

RICCARDO LICATA - Il colore

1995, Betacam SP, 11'

regia: Mauro Zardetto
fotografia: Marcello Terranova
montaggio: Luca Gusso
musica: Kevin Volans, Hamza Eldin, Graham Fitkin, Steve Reich, Gyorg Ligeti, Raksha Man Cham

Il percorso dei segni di Riccardo Licata, torinese diviso tra Venezia e Parigi, è allo stesso tempo moderna esperienza dell'arte – nel graffitismo che produce sculture dal fascino arcaico – e imprescindibile sintonia con il maestro del vetro. Ma nella sua profonda concezione dell'arte non vi è gerarchia tra i supporti: i suoi segni incontrano il mosaico e l'affresco, così come le incisioni e la litografia. Il segno nasce sulla carta come sintesi visiva di un pensiero. Ma è nel vetro che trova lo spazio di esistenza per accedere nello stesso tempo all'arte e al mondo delle tre dimensioni.

Mauro Zardetto (Conegliano, Treviso, 1960). Regista e produttore con la Zardetto Film, fondata nel 1987. Realizza documentari di carattere sociale, artistico e commerciale per il Ministero degli Esteri, la Mediateca Regionale del Veneto, RAIUNO, San Paolo film, TSI (Televisione Svizzera Italiana). La Zardetto Film ha prodotto inoltre: *Mario Vidor. Itinerari veneziani di Richard Wagner* (1995, 10' 40"); regia: Massimo Prevedello), *Andrea Vizzini - Itinerario possibile* (1995, 4'; regia: Luca Gusso).

STARTING FROM SCRATCH (Partire da zero)

1994, Betacam SP, 26'

regia: Filippo Piscopo
fotografia: Michele Capasso
montaggio: Renato Santalucia
musica: Mar-Keys, Tom Waits, Barnyard Artist, Dream Warriors/Gang Starr.

Partire da uno schizzo. Partire da zero. Lars Westvind, canadese di origine svedese, da vicepresidente di una società di Consulting-Engineering ha deciso di seguire la sua ispirazione visiva: diventare scultore e pittore. Lo ha fatto trasferendosi in una situazione del tutto particolare e, per la sua origine svedese, inedita: quella della 130° strada, West Harlem, New York. E si è perfettamente integrato nella comunità e nel quartiere. Parte da uno schizzo che fissa su carta per la realizzazione di una scultura con rifiuti di metallo, raccolti nei più diversi luoghi di N.Y. Parte anche da zero in un quartiere nero, offrendo un gesto di collaborazione che va dall'installazione di una lampada automatica in una chiesa all'insegnamento di un programma sperimentale di scultura ai bambini di Harlem. Tutto ciò con il proposito di fondo di ricreare un quartiere abbandonato a sé stesso, con una forte solidarietà tra cultura bianca e nera.

Filippo Piscopo (Milano, 1968). Diploma come montatore al Corso di Formazione Professionale per la Tecnica Cinetelevisiva del Comune di Milano. Laurea in Giurisprudenza all'Università di Milano. Dopo esperienze come segretario di edizione per alcuni cortometraggi, nel '96 si trasferisce a New York, dove lavora come produttore televisivo e documentarista. Al Bizzarri ha presentato: *Starting from scratch* (1994, 26'), *Dario Fo e Franca Rame. Un Nobel per due* (1998, 52'; coregia: Lorena Luciano).

TRATTANDO CON LA PIETRA

1994, Betacam SP, 27'

regia: Antonella Carpigo
fotografia: Antonella Carpigo
montaggio: Dario Barezzi
musica: repertorio Zimbabwe

L'opera e il rapporto con la pietra, con la cultura e con la natura dello scultore zimbabwaiano Bernard Takawira, filosofo e difensore dell'identità culturale africana.

Antonella Carpigo (Harare, Zimbabwe, 1973). Di nazionalità italo-inglese, vive l'infanzia e parte dell'adolescenza in Zimbabwe. Da cinque anni vive e lavora in Italia, dove si è diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Ha esposto in varie mostre personali e collettive. Lavora come produttore free-lance per diverse case di produzione a Milano.

1997

PERICLE FAZZINI E GROTTAMMARE

1996, VHS, 21'

regia: Valerio Rivosecchi
fotografia: Alessandro Ciarrocchi
montaggio: Alessandro Ciarrocchi
produzione: Comune di Grottammare (Ascoli Piceno)

La mostra dedicata a Pericle Fazzini, il maggiore scultore marchigiano del secolo, allestita nel suo paese natale di Grottammare (Ascoli Piceno). Gli spazi aperti dell'Adriatico, le pietre levigate dal tempo e dagli elementi, le radici degli olivi, il duro lavoro dell'uomo sulla sua terra, sono stati per Fazzini fonte sempre nuova di ispirazione. Dagli anni della prima giovinezza, quando accanto al padre falegname apprende a scolpire, fino agli anni '80, quando condensa il suo senso mistico della natura negli ultimi pastelli fatti solo di spazio e di luce. Un invito a vedere la natura e la cultura delle Marche attraverso lo sguardo di un suo grande interprete.

Valerio Rivosecchi (Roma, 1957). Docente di Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Ha curato numerose pubblicazioni, soprattutto di arte italiana del Novecento.

SCULTORI IN PIAZZA PER SETTE COMUNI

1996, BVU, 38'

regia: Gianni De Rosa
fotografia: Gianni De Rosa
testi: Romolo Liberale
musica: Giuseppe Lampieri
voci: Antonio Musacchio, Alberto Cantarini, Sergio Meogrossi
suono: Alceste Pasquinelli

La manifestazione "Scultori in piazza per sette comuni", simposio internazionale di scultura a cura di Giorgio Di Genova, svoltosi nell'agosto '96 nei suggestivi e caratteristici angoli di Valle Roveto (L'Aquila). Tra gli artisti: la coreana Choi, l'italiano Massari, il giapponese Minamoto, l'argentino Jorge Romeo. Tutti lavorano in piazza, per la piazza. E le sculture si fondono con l'ambiente circostante, dinanzi agli occhi stupefatti dei passanti, che assistono alla creazione in fieri dell'opera d'arte.

1998

ARNALDO POMODORO, RACCONTO DELL'ARTISTA

1996, Betacam SP, 26' 30"

regia: Marina Spada
montaggio: Diego Cassiani
fotografia: Andrea Treccani
musica: Giorgio Gaslini
produzione: Provincia di Milano

Uno dei maggiori scultori del nostro secolo, Arnaldo Pomodoro, racconta la sua storia artistica e personale. Le feste nel suo studio negli anni '60; i racconti di amici americani come Gregory Corso; il '67 trascorso all'università di Stanford, mentre nasceva il movimento hippy; la concezione di un'arte che "crepa" solidi della geometria, come reazione alla perfezione formale di Brancusi; Lucio Fontana e gli amici artisti; l'infanzia nel Montefeltro; gli allievi del centro "Tam" di Pietrarubbia...

Marina Spada (Milano, 1957). Diploma alla Scuola del Piccolo Teatro e laurea in Storia della Musica all'Università di Milano. Dirige spot pubblicitari, videoclip, filmati industriali e cortometraggi. Gira reportage per la Rai e documentari in Alta Definizione per la Tv di stato giapponese NHK. Insegna Organizzazione Cinematografica alla Scuola del Cinema di Milano. Filmografia: *Un giorno dopo l'altro* (1989), *Pietro Lingeri, Architetto a Milano* (1994). Al Bizzarri ha presentato: *Fernanda Pivano. C'era una volta l'America* (1995, 32'), *Francesco Leonetti. Lo scrittore a sette code* (1998, 29').

LE CITTÀ SEPOLTE DI MEDHAT SHAFIK

1997, BVU, 8'

regia: Carmen Cutrera
fotografia: Carmen Cutrera
montaggio: Vision (Palermo)
musica: Peter Gabriel
produzione: "Extro Art" e "Spirale Arte" (Milano), SITEA

"Le città sepolte" è il titolo dell'ultima installazione dell'artista egiziano Medhat Shafik, Leone d'Oro alla Biennale Arte di Venezia 1995. Il frastuono delle cave di pietra dove l'artista ha lavorato, le grandi macchine che tagliano e lavorano la roccia. Le arenarie intagliate di Shafik divengono vere acropoli archeologiche, suggestivi resti di civiltà scomparse. Le pitture emergono e si fondono con i colori della terra, della roccia, segnando il tempo e lo spazio.

Carmen Cutrera (Palermo, 1958). Regista e attrice. Dal 1983 lavora come attrice professionista in numerose compagnie teatrali italiane, per Teatri Stabili, per la Rai, accanto ad autori come Manuela Kusterman, Giustino Durano, Claudio Gora, Tino Bianchi, Sergio Graziani, Bianca Toccafondi, Ennio Balbo. Negli ultimi anni, conseguita la qualifica professionale di regista, si è occupata di cinema e video. Collabora alla realizzazione di video musicali e realizza video documentari e di promozione culturale per Enti pubblici e privati.

SENTIERO IMPRATICABILE

1996, VHS, 12'

regia e fotografia: Sandra Cetrullo
montaggio: G. Grossi, Sandra Cetrullo

Omaggio allo scultore Angelo Colangelo. Una metafora per indicare l'impraticabilità del vivere, l'impossibilità del gesto, del movimento, della comunicazione. La voce fuori campo recita in lingua originale la poesia *The Hollow man* di Thomas Eliot.

Sandra Cetrullo (Pescara, 1946). Docente di Lettere in corsi sperimentali del Liceo Artistico di Pescara, dove cura rassegne annuali di Cineforum. Autrice di testi di poesia, collabora con le riviste "Oggi e Domani" del Premio Flaiano e "D'Abruzzo". Produce in proprio e per conto della scuola documentari di varia natura. Collabora con la cattedra di Tradizioni Popolari dell'Università di Chieti. Al Bizzarri ha presentato: *Il culto di San Domenico in Abruzzo* (1995, 30'), *Un pittore per il cinema: Manfredo Acerbo* (1999, 11').

1999

LUCIANO FABRO: ARTISTA

1999, Betacam SP, 59'

regia: Giampaolo Penco
montaggio: Zarco Suc
fotografia: Bruno Beltramini
produzione: Raitre

La storia personale e artistica di Luciano Fabro, artista che ha partecipato in prima persona agli eventi culturali che hanno animato gli anni '60 e '70. Dopo una ricostruzione di quel periodo, vediamo l'artista com'è oggi, durante l'allestimento del suo spazio all'interno della Biennale di Venezia del 1997.

Giampaolo Penco (Trieste, 1954). Laureato in Storia del Cinema a Trieste. Specializzato in cinema diretto con degli stage presso l'Association Varan di Parigi. Alterna l'attività di documentarista con quella pubblicitaria, industriale. Filmografia: *Timavo, il fiume fantasma* (1990), *Là dove volano i grifoni* (premiato a: Festival Alpi Giulie, Festival del Mediterraneo, Festival Erbezzo di Verona). Al Bizzarri ha presentato: *Revoltella: storia di un barone e del suo museo* (1994, 30'), *La classe di Stuparich* (1997, 60'; coregia: Lilla Cepak), *La casa del poeta* (1999, 14').

ULISSE NON TEME INCANTI

1998, Betacam SP, 22'

regia: Patrizia Passalacqua, Sonia Patania
montaggio: Giovanni Trippodo
musica: Debussy
produzione: Produzioni Video Corona, Palermo e Publilisei

Nel marzo 1998, al largo della costa di Mazara del Vallo (Trapani), l'equipaggio del motopeschereccio "Capitan Ciccio" ripesca una statua bronzea di epoca precristiana raffigurante un satiro. Il ritrovamento è lo spunto per vedere i volti di alcuni pescatori mazaresi e ascoltare frammenti di storie dalle loro voci. In apertura e chiusura, l'immagine di una sirena marmorea, accompagnata da un canto melodioso...

Patrizia Passalacqua (Palermo, 1963). Diplomata all'Istituto d'Arte, cura laboratori grafico-pittorici per bambini e di cinema per ragazzi. Ha lavorato presso una TV palermitana e come grafico presso studi di architettura. Ha collaborato all'organizzazione di convegni di architettura.

Sonia Patania (Palermo, 1964). Laureata in Architettura, collabora con riviste cinematografiche e lavora come ghost-writer. Cur laboratori di teatro per bambini e di cinema per ragazzi. Ha vinto la quinta edizione del premio teatrale "Fabrega's" e due suoi atti unici sono stati letti in scena al Teatro Libero di Palermo. Ha collaborato all'organizzazione di rassegne cinematografiche. Filmografia (coautrice con Patrizia Passalacqua): *L'ultima mamma draga*; *Corrispondenze di amorosi sensi*; *Promenade*; *Santuzza - Festeggiamenti in onore della Santa Patrona di Palermo, estate 1998*.

2000

LA CASA DEL POETA

1999, Betacam SP, 14'

regia: Giampaolo Penco
fotografia: Bruno Beltramini
montaggio: Zarko Suc

Un artista contemporaneo giapponese legge la poesia *La casa del poeta* dello scrittore cinese del '700 Li-Po, e realizza una scultura con lo stesso titolo. Un poeta friulano, Amedeo Giacomini, vede l'opera, conosce l'artista e scrive un'altra poesia a lui dedicata: *La cjase dal poeta*. Si racconta la loro amicizia e l'incontro tra tre culture apparentemente lontane.

Giampaolo Penco (Trieste, 1954). Laureato in Storia del Cinema a Trieste. Specializzato in cinema diretto con degli stage presso l'Association Varan di Parigi. Alterna l'attività di documentarista con quella pubblicitaria, industriale. Filmografia: *Timavo, il fiume fantasma* (1990), *Là dove volano i grifoni* (premiato a: Festival Alpi Giulie, Festival del Mediterraneo, Festival Erbezzo di Verona). Al Bizzarri ha presentato: *Revoltella: storia di un barone e del suo museo* (1994, 30'), *La classe di Stuparich* (1997, 60'; coregia: Lilla Cepak), *Luciano Fabro: artista* (1999, 59').

GLI EROI SONO STANCHI – I gessi di Enrico Mazzolani

1998, S-VHS, 22' 30''

regia: Maurizio Liverani
fotografia: Ivaldo Marconi
montaggio: Ivaldo Marconi
musica: Albinoni

Vita e opere dello scultore Enrico Mazzolani (Senigallia 1876, Milano 1968). La figura di un artista che non ha mai avuto l'ambizione di diventare statuario nella maniera accademica. Era contrario allo stile retorico degli anni del fascismo. Gabriele D'Annunzio, benché identificasse lo scultore con il superuomo, amò l'arte di Mazzolani, il quale non aderì mai all'estetica michelangiolesca del vigore e dei muscoli. Cercava nelle sue opere una sorta di interpretazione interiore della figura umana, una ricerca dell'anima segreta.

Maurizio Liverani (Rovereto, Trento, 1928). Dal 1952 al 1966 critico cinematografico e responsabile delle pagine culturali di "Paese Sera". Dal 1956 al 1972 critico cinematografico della "Settimana Incom". Direttore del mensile de "Il dramma" fino al 1983. Inviato di "Tempo illustrato", ha collaborato con "Il Giornale" e attualmente è editorialista de "L'Avanti!". Nel 1997 vince il Premio Fiuggi con il pamphlet *Dal polo al pollo*. Ha scritto e diretto il film *Sai cosa faceva Stalin alle donne?* (1969), vincitore del premio di Qualità del Ministero dello Spettacolo. Filmografia: *Il solco di pesca* (1976). Al Bizzarri ha presentato: *Ben Shahn, un tragico umorista* (1995, 17'), *I colori di Sara - Omaggio a Sara Campesan* (1997, 19').

NOCE, CASTAGNO, CIRMOLO E... PINO

1998, Betacam SP, 31'

regia: Carlo Alessandro Rossi
fotografia: Pietro Taldo
montaggio: Germano Dal Zuffo
produzione: RAI Sede Regionale per la Valle d'Aosta

Lo scultore Angelo Giuseppe Bettoni, per tutti semplicemente "Pino". Vive a Champ di Perloz in Valle D'Aosta e per le sue opere ha scelto il cirmolo (pino cembro) e soprattutto il noce. Pino percepisce gli oggetti, lo scorrere della vita sugli oggetti. Il tempo, i profumi, le storie, le emozioni. Emozioni così forti eppure così brevi, legate ad oggetti così vissuti, così consumati, così fragili e pronti a perdersi. Emozioni da imprimere in forme di legno che conserveranno per sempre quell'impronta di vita. Come la piccola scarpa di bimbo ritrovata in soffitta, che racconta storie e gesti, giochi, silenzi, forse dolore e povertà. Oppure le foglie di castagno, tutte diverse, effimere e contorte.

Carlo Alessandro Rossi (Aosta, 1954). Programmista-regista alla RAI Sede Regionale per la Valle d'Aosta, è autore di documentari e rubriche di vita regionale con particolare attenzione a temi di carattere etnografico, a soggetti inerenti lo sport, l'alpinismo, la realtà di chi vive in montagna.

QUINTO MARTINI

1999, Betacam SP, 29'

regia: Federico Bondi
fotografia: Francesco Matera
montaggio: Filippo Spitale
produzione: Teresa Bigazzi e Luciano Martini

Vita e opere dell'artista fiorentino Quinto Martini (1908 - 1990).

Federico Bondi (Firenze, 1975). Laurea in Storia del Cinema presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze. Filmografia: *La guerra vista dalla TV* (1996, 15'), *Guerre e assoldati* (1997, 14'), *Breitfeld, 1473* (1997, 10'), *Pietro Annigoni* (1998, 7'), *Una grande famiglia* (1998, 29'). Al Bizzarri ha presentato: *Fiesole* (1997, 29'), *Soste* (2001, 38').

I RAMI DI ROMANO V.

1999, S-VHS, 8' 47"

regia: Alberto V. de Rosa
fotografia: Gianluca Iodice
montaggio: Michele Federico
musica: Giosy Cincotti

Una campagna all'apparenza abbandonata, dei cani festanti e dei rami secchi da cui scaturiscono magicamente volti dolenti e corpi sinuosi, nel racconto scanzonato del professor Vincenzo Romano.

Alberto V. de Rosa (Napoli, 1971). Laureato in Lettere. Ha collaborato a varie testate giornalistiche e radiofoniche. Ha curato alcune rassegne cinematografiche. Ha partecipato alla realizzazione di *Vito e gli altri* di Antonio Capuano e *Prima del Tramonto* di Stefano Incerti. Al Bizzarri ha presentato: *Appunti per una fenomenologia della visione* (1994, 19' 9").

2002

AH GIÁ, CHE TU NON C'ERI

2001, Betacam SP, 42'

regia: Anton Giulio Onofri
fotografia: Anton Giulio Onofri
montaggio: Anton Giulio Onofri
produzione: Sunflower

Nella loro cascina di Cherasco, a un passo da Bra (Cuneo), gli eredi dello scultore Costantin Brancusi custodiscono i lasciti di alcuni tra i maggiori artisti del '900: blocchi di legno, biciclette senza ruota, o senza sellino e manubrio, ritagli di carta, lastre di metallo. Gli scarti dei materiali che servirono a Brancusi, Picasso, Man Ray, Arp, Calder, Matisse, Burri, per creare alcune tra le loro opere più celebri.

Anton Giulio Onofri (Roma, 1959). Abbandonata una carriera di grafico pubblicitario, si è messo a lavorare per Mediaset e Rai, dove come autore e regista ha firmato *Le notti dell'angelo*, *Onda anomala* e *Cenerentola*.

MOLTO FELICISSIMO

2002, DV, 13' 30"

regia: Giulia D'Intino
fotografia: Giulia D'Intino
montaggio: Lucianella Cafagna
musiche: Ambrogio Sparagna

La storia di un successo che non fa rumore. Pilia Fiorenzo vive e lavora a Sansperate, paese agricolo dell'interland di Cagliari. Intorno ai 60 anni, un bisogno insopprimibile ha spinto questo contadino, sprovvisto di ogni strumento culturale, a realizzare, quasi di nascosto e con la rete avanzata dal suo pollaio, la sua prima scultura. Oggi, dopo otto anni, gli alberi del suo frutteto stanno via via lasciando il posto ai suoi lavori, opere di assoluto impatto visivo. E la sua vita ha raggiunto una compiutezza e un successo che lo rende non felice, ma addirittura "molto felicissimo".

Giulia D'Intino (Lagunillas, Venezuela, 1961). Studi di semiologia dello spettacolo al DAMS di Bologna, giornalista per "Paese Sera", "Roma" e Real Time (Alitalia). Esperienze come assistente alla regia in alcuni film. Collabora alla sceneggiatura *Giorni dispari* che nel '98 vince il premio Solinas. Corsista al master di sceneggiatura della RAI del '98, oggi documentarista e sceneggiatrice per il cinema e la televisione. Filmografia: *I Grattacielo sdraiati* (1998), *Capodanno con gli amici* (2000).

2005

ERNESTO GALEFFI (CHIO') (47')

L'esistenza stupita, l'indecifrabile passione

di Francesco Tanzi

E' un viaggio all'interno della vicenda umana e artistica dello scultore aretino Ernesto Galeffi . Dopo aver raggiunto un discreto successo con l'interessamento di vari critici d'arte e uomini di cultura, Galeffi si ritira dalle scene proprio quando, al culmine della notorietà, anche la Rai giunge nel suo eremo per girare un documentario. In seguito Galeffi scompare dalle cronache dell'arte ritirandosi in modo definitivo, ma continuando a scolpire. La sua scultura è dura, il suo tema ossessivo rimane la morte. Il filmato vuole essere il giusto omaggio ad un'artista caduto nell'oblio per propria volontà, ma di grande importanza per la scultura italiana del '900.